

VALLEMAGGIA

Strada con una storia costellata d'incidenti

Due morti nel giro di una settimana. Torna l'incubo della lunga scia di decessi degli scorsi decenni. Ma nel frattempo tante opere per la messa in sicurezza.

di Serse Forni

Due incidenti a distanza di pochi giorni. Entrambi con un esito drammatico. Lo scorso 25 giugno, poco prima delle 15, a Maggia una moto si scontra con una vettura, intenta in una manovra di svolta: i giovani sulla due ruote vengono sbalzati dalla sella e uno di loro, Raúl, 19 anni (domiciliato nella valle), muore quattro giorni dopo all'ospedale Civico di Lugano. Gravi le ferite riportate dal suo compagno di viaggio, pure lui 19enne.

Domenica, verso le tre e venti del mattino, il secondo incidente, a Broglio, frazione di Lavizzara. La vettura esce di strada e finisce contro un palo di cemento. Perde la vita il conducente, Daniele Spennillo, domiciliato nel Locarnese, vent'anni da poco più di un mese. Fortunatamente i due passeggeri, un 18enne e un 15enne entrambi residenti nella regione, escono dalla carcassa del veicolo con ferite leggere.

Due episodi che riportano alla ribalta la sicurezza della cantonale che dall'agglomerato urbano sale verso l'alta valle. Un nastro d'asfalto che nei decenni passati era finito al centro delle cronache per la sua pericolosità, tanto da guadagnarsi la terribile noema di "strada maledetta".

Molte vittime giovani

Dal 2003 al 2005, da Ponte Brolla a Someo, si erano contate ben nove vittime, la maggior parte giovani appena ventenni. Un bilancio pesantissimo alla base del quale c'era stata sovente l'eccessiva velocità e l'imprudenza a scapito della propria e dell'altrui sicurezza.

Nel giugno del 2006, invece, ad Avegno per una ragazza giovanissima, passeggera di un'auto. La ventesima persona morta su quei due chilometri nel corso dei decenni e allora sindaco Ivo Lanzi (già presidente dell'Associazione Comuni della Vallemaggia, Ascovam) si appellò al Cantone per chiedere misure e soluzioni: «Vi sollecitiamo di nuovo a intervenire per porre un freno a questo inaudito stillicidio d'incidenti che portano, oltre al dolore fisico e morale dei protagonisti, anche allo sconcerto e alla desolazione di molti familiari toccati dalle disgrazie.

Chiediamo perciò da parte vostra un segnale forte e determinato per limitare al massimo queste stragi». Pure da altre parti erano giunte richieste per spronare i tecnici preposti alla sicurezza a individuare le soluzioni migliori. Ma anche a puntare maggiormente sulla prevenzione presso i giovani.

Le contromisure

Il Cantone era passato all'azione e nel corso degli anni sono state adottate diverse contromisure. In ordine sparso - e sicuramente tralasciando qualche elemento - ricordiamo: il radar fisso ad Avegno (rimasto per anni, ma che oggi non c'è più); diversi spartitraffico; divieti di sorpasso; una ciclopista che ha tolto le biciclette dall'arteria principale; una rotonda a Maggia e altri svincoli. Ma soprattutto la riduzione della velocità: un tempo la strada era percorribile quasi tutta a 80 chilometri, ora si è scesi praticamente ovunque ai 60 o ai 50.

Dalla Valmaggina in poi

L'attuale presidente dell'Ascovam, Michele Rotanzi, ricorda che la costruzione di alcune parti dell'attuale strada risalgono al periodo successivo allo smantellamento della linea ferroviaria Locarno-Ponte Brolla-Bignasco: «Senza Valmaggina occorre una via scorrevole per i mezzi su gomma e quindi il Cantone aveva promesso, e realizzato, le circosvallezioni di diversi nuclei: Avegno, Maggia, Coglio-Giumaglio e Someo. L'attraversamento dei paesi lungo strade strette e antiche carraie sarebbe stato impensabile. L'obiettivo era creare un collegamento fluido tra la città e l'alta valle. Insomma, politicamente si voleva una strada priva di eccessivi ostacoli, non una viuzza di quartiere. Poi, questa scelta, forse anche per l'aumento del traffico, si è andata a scontrare con le esigenze di sicurezza e sono state apportate delle modifiche. A mio avviso oggi la strada è da considerarsi abbastanza sicura e ulteriori divieti o nuove limitazioni probabilmente non servirebbero».

Rotanzi, infine, ritiene importante continuare sulla via tracciata a livello di prevenzione. Sotto l'appellativo "strade sicure", come ci ricordano al preposto ufficio cantonale, vengono lanciate ogni anno (e a ogni stagione a seconda delle necessità) delle campagne per sensibilizzare gli utenti della strada, sia nell'ambito del traffico lento, sia per i motociclisti e per gli automobilisti. Pensabile una strategia puntuale per la Vallemaggia? «Di solito - è la risposta - ci muoviamo su questioni ad ampio raggio, non localizzate su una regione in particolare. Eventualmente interveniamo su sollecitazioni specifiche, che ci giungono anche a livello di Polizia. In base a quanto ci viene riferito, eseguiamo poi verifiche sulle diverse situazioni».

AEROPORTO LOCARNO

Alba, in attesa di risposte si compattano i ranghi

Consiglio strategico per l'Associazione a difesa dello scalo



Si attendono i nullaosta da Berna e si tiene vivo l'interesse per questa realtà aviatoria

TI-PRESS

Lo scorso 9 giugno si è svolta l'annuale assemblea dell'Alba, l'Associazione locarnese e bellinzonese che si batte a difesa degli interessi dell'aeroporto cantonale. Svoltasi nella sede del Para Centro Locarno, dove erano presenti diversi soci, ha permesso ai suoi vertici di fare il punto della situazione; in modo particolare sui progetti futuri e, nel contempo, per conoscere le varie tempistiche legate alla loro realizzazione. Di essi (pensiamo al mini allungamento di 160 metri della pista verso Bellinzona e all'aggiornamento delle infrastrutture) si discute ormai da anni senza, purtroppo, mai conoscere una data di messa in cantiere, benché si tratti di opere d'importanza cruciale sia per l'aeroporto cantonale, sia per tutta la regione del Locarnese (in termini di ricadute economiche e turistiche). Ricordiamo che il dossier relativo ai piani

di sviluppo dello scalo sono sempre fermi a Berna, in attesa di un preavviso. L'assemblea ha pure confermato all'unanimità tutti i membri già presenti in seno al Comitato direttivo e ha accettato le proposte sulla nuova composizione del Consiglio strategico che è così composto: Rocco Cattaneo, consigliere nazionale, Urs Frischknecht, presidente Para Centro Sa, Nicola Ravasi, presidente Aero Club Locarno, Fabio Regazzi, consigliere nazionale, Paolo Caroni, presidente Cit Locarnese, Simone Gianini, presidente Cit Bellinzona, Filippo Gianoni, presidente Ers Bellinzonese e Valli, Damiano Vignata, vicepresidente Ers Locarnese e Vallemaggia. La serata si è conclusa con una cena conviviale, durante la quale si è potuto liberamente discutere dei molti progetti aviatori regionali.

ALPE DI NEGGIA

Cascina distrutta dalle fiamme

Principio d'incendio ieri pomeriggio sull'Alpe di Neggia, in Gambarogno. Una cascina sarebbe stata colpita da un fulmine e ha quindi preso fuoco. A quattro mesi dal violento incendio (boschivo quella volta) che aveva interessato il Monte Gambarogno, e che aveva portato allo sfollamento delle abitazioni di Indemini, nella zona tornano dunque a risuonare le sirene dei pompieri. Subito allertati, sono prontamente accorsi sul posto per le operazioni di spegnimento. Nonostante il pronto intervento, la cascina sarebbe comunque andata completamente distrutta.

BRISSAGO

Alla clinica Hildebrand ambulatorio long-Covid

Durante il recente biennio pandemico, la Clinica Hildebrand è stata intensamente coinvolta nella riabilitazione di pazienti con i postumi più severi da Covid-19. Un'esperienza che si è naturalmente inserita nel ventaglio delle sue consolidate e riconosciute competenze specialistiche. È risaputo che dopo una guarigione dal virus, molti malati non hanno recuperato allo stato di salute precedente sviluppando la cosiddetta malattia da long-Covid. La diagnosi di queste sequele viene posta dai medici di famiglia o dagli esistenti ambulatori dedicati costituiti presso l'Eoc (Ospedale regionale di Locarno) e alla Clinica luganese Monucco. La proposta della Clinica Hildebrand nasce dunque dal bisogno di completare il percorso non limitandolo alla "postazione di via" (quella diagnostica), ma coinvolgendo e inserendo gli specialisti della riabilitazione, offrire ai malati una presa in carico coerente per aiutarli a superare i disturbi. Fatto tanto più importante oggi, considerato che non esistono cure farmacologiche e che le metodiche più efficaci della riabilitazione possono primariamente svolgere un ruolo determinante. Il percorso riabilitativo è pensato principalmente

quattro e dodici settimane dopo l'infezione iniziale), mentre si parla di long-Covid per i problemi di salute che persistono dopo dodici settimane. Lo spettro dei disturbi più disabilitanti può colpire anche le persone che non hanno manifestato un decorso grave. L'età media delle persone affette è intorno ai 45 anni. Si stima che le donne ne siano colpite con una frequenza all'incirca doppia rispetto agli uomini. Si è anche visto, che nei pazienti già affetti da più malattie prima dell'infezione la possibilità di avere delle conseguenze a lungo termine è maggiore. I sintomi persistenti più comuni sono affaticamento e rapida affaticabilità anche per sforzi leggeri, problemi con il respiro, tosse con dolore toracico, dolori articolari, mal di testa, sensazione di battito cardiaco accelerato e febbre intermittente. Sul piano mentale alcuni pazienti segnalano difficoltà di concentrazione, ansia e umore triste.

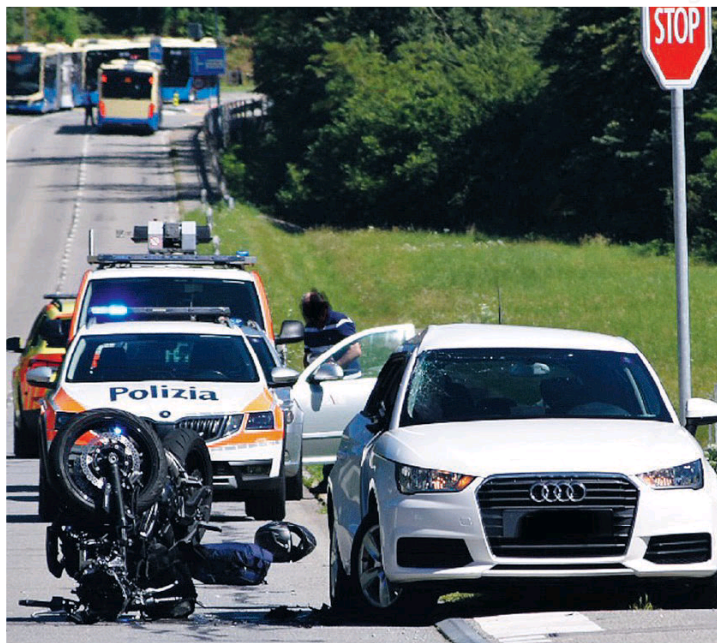
VERZASCA

I 105 di Aurelio Gnesa



Un brindisi per il prestigioso traguardo

Lunedì scorso Aurelio Gnesa, originario di Brione Verzasca, ha festeggiato, in presenza dei familiari e del sindaco di Verzasca, Ivo Bordoli, lo splendido traguardo di 105 anni. A nome della comunità della Valle Verzasca tutta, il Municipio gli ha dedicato un momento conviviale. Un traguardo, quello ultrasecolare, raggiunto in buona salute dal festeggiato, che nella vita ha lavorato come calzolaio in proprio. Appassiona-





La scena dello scontro dello scorso 25 giugno

RESCUE MEDIA

attraverso sedute multiprofessionali ambulatoriali o in regime di clinica diurna. Nei giorni o nelle settimane successive all'infezione si possono avere sintomi da Covid subacuto (tra le

to di giardinaggio e di camminate, spirito allegro, gode di una forma invidiabile. Attualmente è ospite della Casa anziani Solarium. Al 105enne Aurelio giungano gli auguri de 'laRegione'.